

La classe fertile terreno di emozioni

di Paolo Bozzaro

Tra i banchi della scuola, tra un aoristo primo e un'equazione di II grado, non è raro che sbocchi una grande amicizia o un travolgente amore. Le prime "cotte" sentimentali o le prime amare delusioni hanno spesso trovato nel contesto agglutinante e complice delle aule scolastiche o degli affollati cortili interni, negli aggruppamenti mattutini all'ingresso delle scuole o nelle chiassose uscite dopo cinque ore di lezione, il clima giusto per scambiarsi sguardi, parole, gesti, segnali precisi per iniziare una storia o per segnare irrimediabilmente la fine.

A fare da sfondo mitico agli amori adolescenziali erano una volta le intemperanze di Catullo o la passione travolgente di Paolo e Francesca o la sensualità sofferta del Petrarca tanto per muoverci nel ramo classico (Boccaccio vi irrompeva con le sue trasgressive novelle segnalando inevitabilmente scenari proibiti, che l'istituzione scolastica si guardava bene dal far conoscere interamente). Ma anche negli scientifici e negli industriali le riverberazioni letterarie del "dolce stil novo" offrivano il primo modello linguistico e poetico agli ardori emotivi delle adolescenze femminili e maschili. Un tempo non poi così lontano se Antonello Venditti ne ha fatto una trama costante di tante sue belle canzoni.

Emozioni in classe, dunque, che oggi si estendono e si ramificano anche "fuori" della classe in assoluta continuità spaziale e temporale dal momento che l'universo giovanile non

è più serrato dentro un "recinto" di controllo educativo e pedagogico, ma si espande liberamente negli spazi urbani, nella moda, nella musica, nella televisione...

Sarebbe certo interessante chiedersi se la mappa delle "emozioni giovanili" segua percorsi diversi da quelli conosciuti dalle generazioni dei padri e delle madri. Le emozioni nascono là dove c'è possibilità d'incontro, di contatto. Ho l'impressione che la scuola, con i suoi appuntamenti quotidiani, anche per le nuove generazioni rappresenti il luogo privilegiato dove sperimentare amicizie, incontri, affetti: emozioni che il clima di "gruppo" amplifica, distorce, euforizza oppure - non così raramente - stigmatizza e condanna.

Perché non è affatto vero che gli adolescenti siano "fra loro" teneri e tolleranti quando si tratta di emozioni. Chi ha visto qualche puntata della trasmissione televisiva *Amici* avrà potuto notare come gli "amici" che circondano il/la protagonista di turno siano capaci di esprimere oltre che comprensione e solidarietà anche giudizi e sentenze. In realtà dal punto di vista psicologico è forse questo l'aspetto più importante: ragazzi e ragazze vivono oggi in un assetto "gruppo" permanente, inseriti in una trama di reciproche relazioni fitte ed esclusive, in una sorta di "simbiosi di gruppo" dalla quale le individualità personali o di coppia sembrano apparentemente essere escluse. Condividono le stesse esperienze, parlano lo

stesso linguaggio, si ritrovano negli stessi gesti: insieme esprimono livelli di confidenza e di complicità, non perché attingano ad una "naturale spontaneità", ma perché le regole implicite ed esplicite del "gruppo di appartenenza" lo permette.

Il "gruppo di appartenenza" vive accanto al "gruppo-classe" o può esserne un "sottogruppo". Ma mentre il "gruppo-classe" rappresenta per così dire un "gruppo" che agisce sulle emozioni individuali e interpersonali come un "gruppo-istituzione" (con il rischio di sclerotizzare e irrigidire le dinamiche emotive), il "gruppo di appartenenza" diventa il vero luogo delle emozioni, espresse e talvolta elaborate collettivamente: esclusività, possesso, gelosia, invidia competitiva, ansia, fiducia, sospetto, accettazione, rifiuto, attaccamento, separazione... un invisibile reticolo emozionale del quale i primi visibili legami di coppia, di amore o di amicizia, sono epifenomeni.

I docenti, in genere, ignorano queste dinamiche sottese o fingono di ignorarle, in parte perché l'area emotiva individuale o grupale "non è di loro competenza", in parte perché ritengono loro compito primario "l'insegnamento", in parte perché - come molti adulti - anch'essi con le emozioni trovano qualche difficoltà di comprensione.

Per fortuna non sarà certo una circolare del Preside, che vieta "il bacio" tra studenti innamorati, ad arginare il flusso delle emozioni.